

Luigi Vinci

Diario politico, 10 gennaio 2023

**Tratto parzialmente da Jeffrey Sachs, economista e saggista USA, già direttore dell'Earth Institute alla Columbia University, 2002-2016, ora pubblicista**

## **1. Intanto, perché i prezzi dell'energia e dell'alimentazione continuano a subire rialzi dell'energia e dell'alimentazione**

Ciò è primariamente e inevitabilmente dovuto al crescendo di guerre e pandemie: se non si risolvono, è pressoché sicuro che ci saranno continui rialzi di quei prezzi. E, guardando agli orientamenti contestuali senza se e senza ma di una Fed USA a guida Powell (e, parallelamente, di una BCE a guida Lagarde), constatiamo il crescendo continuo di una risposta politica che non farà che peggiorare una situazione sociale già pessima, per via di sempre più brutali esasperazioni (di sempre più rialzi) sul versante dei tassi di interesse.

Per un breve periodo Lagarde aveva oscillato, cioè non riusciva a determinarsi, poi si era allineata a Powell. Apparentemente una linea omogenea e, come tale, portatrice dei medesimi effetti: un rallentamento dei rialzi di energia e alimentazione senza che ciò porti a consistenti recessioni, quindi, senza perdite di posti di lavoro, crisi industriali, ecc. **Indubbiamente vero, come si vede subito, sul versante USA. Purtroppo, non si vedrà analogo effetto sul versante UE.** Per l'ennesima volta, la constatazione che i vasi di ferro dell'economia mondiale non sono due ma uno – gli USA – e che, invece, quello UE è di coccio lesionato da più lati. Gli USA, addirittura, uniscono a una lieve recessione una potente crescita produttiva sia sul piano dei posti di lavoro e dei salari. L'UE, invece, è semplicemente in recessione – dunque, dato che i prezzi continuano a correre, tende a stagflazione – dunque, non saprà che fare, anche dato che gli Stati Uniti non intendono affatto dare una mano.

**L'Italia, il principale coccio UE, in quanto altamente indebitato (indebitamento del PIL circa al livello del 150%), continuerà a essere il coccio più lesionato, assieme alla Grecia.** La Germania sta operando uno sforzo finanziario di grandi dimensioni (una movimentazione per 200 miliardi di euro), ed è possibile che si rialzi. Comunque, non regredirà troppo. L'Italia, ci dice la Premier Meloni, sono a disposizione 30 miliardi per la ripresa economica: peccato che grosso modo i tre quarti siano già stati usati.

Gli antenati – primo Novecento – del liberismo austriaco ultra-mercantista, Ludwig von Mises e Friedrig von Hajek, teorizzarono che la lotta all'inflazione può richiedere una sofferenza economica anche portata a forte recessione. Quanto più essa è veloce e profonda meglio sarà. Senza teorizzare nulla del genere, come Italia comunque ci siamo arrivati, lungo un periodo ventennale a guida di dilettaanti politici allo sbaraglio, con l'esclusione solo parziale (perché liberista, perché antisociale, perché "eccezionale") di Mario Draghi (il quantitative easing) e di Meloni (perché non ancora giunta a iniziative di politica economica. Poi sarà il caos, anzi, un po' lo ha fatto, snobbando i soldi del MES, e sempre più già si vede che è in apnea.

## **2. Jeffrey Sachs. Ma veniamo a quel che effettivamente stanno facendo gli USA in questa stretta monetaria.**

Essi stanno portando avanti la politica del "rubamazzetto", una politica, cioè, fatta di continui spizzichi e prelievi da altre economie, così aumentando l'inflazione altrove e riducendo la propria. Per smorzare gli effetti negativi di questi prelievi USA, economie fortemente indebitate (Italia, Grecia) si trovano obbligate ad aumentare ulteriormente i tassi di interesse: ma in questo modo le loro economie non fanno che indebolirsi (riducendo le attività economiche, riducendo i posti di lavoro, chiudendo imprese, ecc.), dunque, non fanno che indebitare il bilancio pubblico.

Livelli di debito al 150%, giova aggiungere, hanno già portato decine di Paesi deboli sull'orlo del fallimento o, alcuni, al collasso.

**Per tenere botta, la Germania ha recentemente nazionalizzato la società Uniper, un colosso dell'energia.** Essa si è così avvicinata a operazioni stile anni 30, Presidenza Roosevelt, degli USA: invece di dichiarare fallimento e svendere, impoverendo l'economia e la popolazione, ha incrementato la proprietà dello Stato, stampando titoli pubblici, mantenendo i posti di lavoro, ecc. Negli USA anni trenta, furono anche inventati posti di lavoro inutili.

Il binomio neoliberaista Draghi poi Meloni ben eviterà di guardare all'esperienza Roosevelt. L'effetto sarà correre dietro a piccole manovre di bilancio e a finte elargizioni di riduzioni di tasse a favore di piccole attività economiche. Addirittura sta saltando il reddito di cittadinanza.

**L'Italia: misure radicali del genere non sono realizzabili, il suo ultra-indebitamento porterebbe a un debito pubblico assolutamente ingestibile, in quanto ben oltre il 150%:** a meno di fare alla Roosevelt, portare a tasse altissime a carico di classi ricche e medio-alte ricche. Ma anche se ciò fosse tentato, interverrebbe la mannaia stupido-liberista del vertice UE. Comunque, Meloni intende fare l'esatto contrario: flat tax, ovvero, conseguente immediato arricchimento di classi ricche e medie, che in tendenza significa povertà estrema delle classi popolari e crisi sociale.

I vari centro-sinistra oggi in campo operanti a contrasto del Governo di destra non propongono neanche lontanamente politiche economiche all'altezza della crisi. Si apre, così, un periodo di sommovimenti del quadro politico che vanno in tutte le direzioni. Occorre costruire più velocemente che si può una sinistra all'altezza della crisi, non solo sul piano delle posizioni politiche ma anche di azioni di forza nella società.

Se la destra perderà le elezioni lombarde questo sarà un buon passo avanti. Non si tratta di semplici elezioni locali.

### **3. Jeffrey Sachs. Attenzione massima a come le grandi crisi in atto stiano stravolgendo il quadro socio-politico planetario**

**Negli Stati Uniti oggi uno dei due maggiori partiti, quello repubblicano, si è largamente trasformato in un complesso retrogrado e brutale che sempre più rifiuta la democrazia.**

Addirittura, una parte USA continua a mentire sui risultati delle elezioni del 2020 – un vistoso segnale questo del loro lento declino interno e nei rapporti con il resto del mondo. Il loro modus vivendi consiste nell'attaccare la stampa, la scienza e le istituzioni accademiche, pompando nella popolazione più disinformazione possibile. In Brasile pochi giorni fa si è ammassata una folla di bruti insensati pronti alla guerra civile, senza che apparissero figure di comando – apparendo, così, che tali figure non ci fossero, poiché il comando era lontano, addirittura in parte all'estero.

(E' così da parecchio tempo che il calcio è diventato il luogo di iniziative pericolose di fascisti operanti dentro e fuori gli Stati – a lungo non abbiamo ragionato dei comandi a lunga distanza. Così, tutto sembra impolitico in queste vicende, tutto idiota e incomprensibile, solo perché i nuclei di attivazione e di comando, assolutamente politici, assolutamente fascisti, possono trovarsi dall'altra parte del mondo). Occorre reagire con assoluto rigore, da parte pubblica. occorre una legislatura adeguata alla pericolosità dei fatti.

Bolsonaro ha appena dichiarato che tornerà in Brasile. Può essere una sparata. Gli Stati Uniti, luogo capitale di ogni efferatezza sociale e politica, debbono impacchettare senza indugi e senza patemi d'animo Bolsonaro e consegnarlo al Governo del Brasile. Ho appena visti in TV l'assassinio di un nero inerme, atterrato e strangolato da un agente di polizia. E' questa da tempo la verità di fondo del più potente Stato del mondo. Ho poi letto che il Presidente Biden sequestra documenti di Stato, probabilmente a tutela delle porcherie affaristiche del rampollo Robert.

Occorre monitorare ritengo ovunque la qualità democratica di forze armate e polizie. Molte sono infiltrate dal complesso fascista attuale.

### **4. Jeffrey Sachs. Il più grande degli sconvolgimenti ha oggi carattere integralmente geopolitico**

**Non viviamo più in un mondo guidato a bacchetta dagli Stati Uniti, e neppure diviso tra gli Stati Uniti e la rivale Cina. Siamo invece già entrati in un mondo pluripolare in cui ogni territorio ha problemi propri e un proprio ruolo nella politica globale.**

Nessun Paese e nessuna regione possono determinare, da soli, il destino degli altri. E' questo uno scenario complesso e tumultuoso, in cui nessun Paese, regione o alleanza è in grado di controllare il resto del mondo.

Uno dei motivi per cui il ritorno di Lula alla Presidenza del Brasile riveste tanta importanza è che egli sarà un attore chiave a livello regionale e globale, nei prossimi anni. Lula lavorerà a stretto contatto con gli altri Presidenti progressisti latino-americani, cioè con quelli di Messico, Argentina, Cile, Colombia, Bolivia, Uruguay, ecc. Nel 2024 la Presidenza del G20 andrà al Brasile: nell'ambito quindi di un quadriennio in cui saranno le principali economie emergenti a fornire gli orientamenti – l'Indonesia nel 2022, l'India nel 2023, il Sudafrica nel 2025. In aggiunta alla Cina ciò fa più o meno metà del pianeta.

**Abbiamo urgente bisogno di intensificare il dialogo tra Paesi e, così, di andare oltre la propaganda semplicistica dei nostri Governi occidentali.** Qui da noi siamo quotidianamente bombardati da narrazioni ufficiali ridicole, per lo più provenienti da Washington: la Russia è il male puro, la Cina è la più grande minaccia per il mondo, e solo la NATO può salvarci. Queste dabbennaggini, imbastite all'infinito dal Dipartimento di Stato USA, sono di grande ostacolo alla soluzione dei problemi globali. Ci intrappolano in mentalità sbagliate, e persino in guerre che non avrebbero mai dovuto verificarsi, e che debbono essere fermate con negoziati invece che con un'escalation.

**Se e quando in Occidente accetteremo la realtà di un mondo multipolare, saremo finalmente in grado di risolvere quei nostri problemi che finora ci sono sfuggiti. In primo luogo, capiremo che le alleanze militari come la NATO non danno risposte alle grandi reali sfide che dovremmo affrontare. Le alleanze militari sono, infatti, un pericoloso anacronismo, non una fonte di sicurezza nazionale o regionale.** Da notare, è stato il tentativo USA di espandere la NATO alla Georgia e all'Ucraina a scatenare le guerre in Georgia (nel 2010) e in Ucraina (nel 2014 – il Maitan (la Piazza)), ergo, il colpo di Stato, vincente, di estrema destra in Ucraina. Né il bombardamento devastante di Belgrado da parte della NATO (nel 1999), né i quindici anni di missione fallita in Afghanistan, né i bombardamenti alla Libia nel 2011 hanno centrato gli obiettivi voluti – la Libia è tuttora a pezzi.

Neppure la Cina è una grave minaccia, come viene dipinta oggi in Occidente. Gli Stati Uniti cercano di dare a intendere che viviamo ancora in un mondo guidato dagli USA e che la Cina è un pericoloso contendente da bloccare: ma la realtà è ben diversa. La Cina è un'antica civiltà di 1,4 miliardi di persone (quasi un individuo su cinque nel mondo è cinese) che punta a sua volta ad alti standard di vita e all'eccellenza tecnologica. Non risolveremo i nostri problemi locali tentando invano di “contenere” la Cina, ma attraverso il commercio, la cooperazione, anche la concorrenza economica.

**Il cambiamento tecnologico è forse il motore più potente del cambiamento globale.** Abbiamo bisogno assoluto delle nuove tecnologie, per affrontare la crisi del cambiamento climatico e della fame nel mondo.

**I nodi della scuola pubblica italiana**

**Programmi di studio obsoleti e troppo teorici, dotazioni tecnologiche inadeguate, scarsa motivazione dei docenti, edilizia scolastica scassata, classi sovraffollate ergo pollaio: i cinque nodi della scuola italiana**

**L'emergenza coronavirus ha solo complicato e appesantito la situazione**

E' questo lo scenario che viene fuori dal secondo report su “Gli italiani e la scuola” di FragilItalia, l'Osservatorio di AreaStudi Legacoop, nato dalla collaborazione con Ipsos e centro studi di

Unioncamere Emilia-Romagna, che, attraverso l'indagine di opinione e i più recenti dati disponibili, monitora l'evoluzione dei principali fenomeni sociali ed economici del Paese.

### **Il mismatch (lo squilibrio) tra offerta professionale lavorativa e offerta formativa**

Per quanto riguarda la capacità del sistema scuola pubblica di fornire le competenze necessarie a trovare un impiego, in 47 province italiane su 104 analizzate dall'indagine la specializzazione produttiva non coincide con quella formativa. Ovvero, emerge un grosso mismatch tra offerta lavorativa tecnico-professionale e offerta formativa.

Emergono importanti differenze territoriali: il Sud presenta un gap formativo nell'agroalimentare e nel terziario, in alcune aree dell'Italia settentrionale l'indirizzo turistico sembra eccedere la potenziale offerta di lavoro.

**Nel complesso, il sistema scolastico pubblico appare largamente incapace di fornire competenze adeguate al mercato del lavoro.** Emergono grosse differenze tra le diverse aree del Paese e tra le grandi città e la provincia. Relativamente al rapporto tra istruzione secondaria superiore e mondo del lavoro, appare evidente il mismatch in quasi tutto il territorio nazionale tra specializzazione produttiva e specializzazione formativa tecnico-professionale.

**Le principali carenze nazionali.** Esse appartengono a programmi di studio obsoleti e troppo ideologici (52% degli insegnanti nel Paese, con punte del 67% tra gli under 30 e del 60% nel Nord-Est); inoltre, appartengono a dotazioni tecnologiche inadeguate (50% nel Paese, 57% nel Sud e nelle Isole), nella scarsa motivazione dei docenti (50%), nell'edilizia scolastica (47%, e 58% nel Sud e nelle Isole), nelle classi sovraffollate (39%).

### **1. L'occupazione in Lombardia. Intanto, ancora il suo PIL è sotto il 2.019, e molte imprese segnalano difficoltà nel reperire il personale necessario. Particolarmente colpita la partecipazione femminile**

**Serve un orientamento politico che metta in campo politiche attive fatte di formazione e di riqualificazione.**

Nel primo trimestre 2.022 gli occupati in Lombardia risultano 4milioni e 365mila, ben 133mila in più rispetto allo stesso trimestre dell'anno scorso. In termini percentuali, la crescita è pari al +3,1%, un valore leggermente inferiore al dato medio italiano (+4,8%). Ciò significa che il tasso lombardo di occupazione si colloca tra i più elevati a livello nazionale, attestandosi al 67,1%.

Prosegue la ripresa dell'occupazione lombarda, avviata nel 2° trimestre 2.021 dopo la crisi generata dall'emergenza sanitaria. Ma il recupero dei livelli non è completo, mancano ben 82mila occupati per raggiungere i valori del 2.019.

I maggiori contributi alla crescita (nel primo trimestre 2.022) provengono ora dalla forza lavoro maschile (+3,6% su base annua). Negli ultimi tre trimestri 2.021 erano state soprattutto le donne a trainare l'occupazione.

### **2. Il lavoro precario e a termine come forma dominante a Milano e in tutta la Lombardia – una realtà da un lato ricca e da un altro sempre più povera.**

#### **Estratto da Massimo Bonini, Segretario generale della CGIL di Milano**

A Milano ormai dal 2.018 si attivano più posti di lavoro a termine che lavori stabili, nell'ordine di due terzi di lavori precari e un terzo stabili. Enorme la quota di un terziario che produce servizi – grosso modo, un 65%.

Ciò concorre molto alla precarietà lavorativa milanese (e, a scalare, lombarda). Tra i suoi effetti fondamentali, la difficoltà di una condizione tranquilla e aperta all'esistenza di nuove generazioni. Invece la popolazione invecchia sempre più. Tra i motivi, i prezzi della casa che viaggiano su una media doppia rispetto ad altre città europee simili alla nostra.

**E' anche non solo costoso ma anche difficoltoso venire a lavorare a Milano dall'hinterland o dalla provincia:** il trasporto pubblico essendo inefficiente, per responsabilità prima di tutto della

Regione. Ancor più costoso è l'insediamento di studenti nella città, un locale per dormirci fa mediamente 600-700 euro al mese. Questa è rapina, in quasi tutti i casi.

**Queste condizioni complessive costringono i giovani lombardi a emigrare in altri luoghi.** Se l'occupazione aumenta, il fatto di due contratti su tre a termine significa che l'occupazione a un certo momento finisce per due lavoratori, e una volta che l'abbiano persa non c'è un sistema che possa dargli una mano. Peggio: il Governo Meloni sta cancellando il reddito di cittadinanza.

### **3. Come il Governo Meloni cancella di fatto il reddito di cittadinanza**

**Verrà meno, a partire dal 1° gennaio del 2024, stando al Governo di destra, l'esistenza di questo sussidio, concepito a fine gennaio 2019 non solo per evitare gli effetti di miseria portati da disoccupazione ma anche per superare le forme brutali del lavoro sotto-qualificato e sottopagato. In tutto questo sussidio durerà quattro anni, se non avverranno rettifiche.**

**Potrà durare ancor più solo se il Governo di destra verrà rapidamente sconfitto. Lo strumento fondamentale per questa sconfitta si chiama sciopero**

La Premier Giorgia Meloni ha mantenuto la promessa fatta in campagna elettorale: in Commissione bilancio è stato approvato un emendamento, presentato da Maurizio Lupi (membro del partito "Noi Moderati"), che sopprime la parola "congrua" associata a offerta di lavoro, nel testo che sarà prossimamente vigente. Concretamente, il percettore di reddito di cittadinanza a partire dal quest'anno 2023 non potrà incassare più di sette mensilità, sarà obbligato ad accettare qualsiasi proposta di lavoro (indipendentemente dalle proprie competenze, dalla distanza da casa e dal livello della retribuzione), e la pena, rifiutandola, sarà la perdita dell'assegno.

Fino a prima del Governo in corso, veniva considerata "congrua" un'offerta coerente con le "esperienze e competenze possedute", non distante più di 80 chilometri dalla "residenza del beneficiario, o comunque raggiungibile in cento minuti con mezzi di trasporto pubblici". (Che cosa significa "congrua": l'offerta deve essere "superiore di almeno il 10% rispetto al beneficio mensile massimo fruibile da un solo individuo"). In futuro non sarà più così: il beneficiario può essere costretto ad accettare un lavoro meno conveniente del sussidio, e, se rifiuterà, perderà il posto.

La Commissione bilancio ha inoltre aggiunto un emendamento che subordina l'erogazione dell'assegno al completamento del ciclo scolastico obbligatorio. Chi non è in regola dovrà tornare tra i banchi, o perderà il sussidio. (Ciclo scolastico obbligatorio: l'"istruzione obbligatoria" ha durata di 10 anni – cioè, va dai 6 ai 16 anni di età, comprendendo il primo ciclo di istruzione, scuola elementare e scuola media, e i primi due anni del secondo ciclo).

### **4. Pessima spesso non solo la sanità pubblica ma anche la salute dei milanesi**

**Il Sindaco Sala voleva abbattere lo stadio Meazza, è stato contraddetto da ben otto consiglieri di maggioranza, tre dei Verdi, tre del PD, uno della Lista sala, un altro della lista Milano in salute: ed è rimasto. fortunatamente, in minoranza**

**Più che uomo di sinistra, Sala appare sempre più figura legata ai protagonisti di una grande trasformazione di Milano – già da tempo in atto – tipo grandi capitali europee, guidata da una quota affaristica potente della sua alta borghesia tecnologica e dalla sua potente finanza**

**Quali si suoi effetti in atto**

**Il Professore Paolo Pileri, docente di Pianificazione e progettazione urbanistica al Politecnico di Milano, sulle pagine di Altreconomia.** Distruggendo il Meazza (lo Stadio San Siro), sostituendolo con un nuovo impianto multifunzionale di maggiori dimensioni, unendolo totalmente all'immensa zona commerciale Tre Torri, allargandosi all'immensa area ex Trotto, creando ovunque aree blindate minori di territorio di alto livello, tali sarebbero gli effetti: **primo**, un'ulteriore presenza di grattacieli spesso quasi vuoti; **secondo**, un'ulteriore crescita dei prezzi di queste aree, siano esse residenziali o commerciali; **terzo**, l'allontanamento verso la periferia soprattutto ovest di affittuari meno abbienti; **quarto**, l'enorme spostamento per anni di attività di costruzione usanti cemento armato e producendo polveri e rumori su larghissima scala; **quinto**, un



enorme dispendio energetico e quindi un'emissione di CO<sub>2</sub> "equivalente" (CO<sub>2</sub>e) – a un metro cubo di cemento corrispondono circa 500 chilogrammi di CO<sub>2</sub>e, inoltre, ogni ciclo costruttivo emette CO<sub>2</sub>e per materiali, trasporto, smaltimento, messa in opera. **In concreto, per demolire e ricostruire un edificio dovremmo conteggiare la CO<sub>2</sub>e emessa per la costruzione primaria, poi, quella per la demolizione, infine, quella per la seconda costruzione.**

**Costruendo nel tempo il calcolo dei costi ambientali del Meazza, abbiamo questi risultati, profondamente negativi.** A suo tempo, per realizzare i 150mila metri cubi di cemento solo dello stadio erano state emesse circa 75mila tonCO<sub>2</sub>e. Se il prossimo verrà costruito con la stessa volumetria, verranno emesse altre 75mila tonCO<sub>2</sub>e. Per demolire San Siro serve energia, quindi ecco altre emissioni ipotizzate pari al 10% di quella prodotta per la costruzione: quindi, altre 7.500 tonCO<sub>2</sub>e. Le macerie dovranno essere smaltite, e servono, dunque, più o meno 23.400 viaggi di camion da 16ton, ciascuno con capacità di percorrenza di 80 chilometri – sicché saranno emesse all'incirca altre 9.500 tonCO<sub>2</sub>e.

**Addirittura, potrebbero necessitare ben 210.500 le tonnellate di CO<sub>2</sub>e per la demolizione e la ricostruzione del Meazza.** Servirebbero, parimenti, più di 210 ettari di aree urbane da trasformare a bosco, per compensare le emissioni inquinanti di queste attività. Le lavorazioni per il nuovo stadio emetterebbero anch'esse CO<sub>2</sub>e, le ipotizziamo ancora pari al 10% della produzione del cemento: quindi, ecco altre 7.500 tonCO<sub>2</sub>e. Occorrerebbero poi altri camion e altri viaggi, per portare il nuovo cemento, ma più lontano – circa 150 chilometri. Ipotizziamo lo stesso numero di viaggi per smaltire le macerie: si aggiungerebbero altre 18mila tonCO<sub>2</sub>e. Ma ricordiamoci pure i viaggi che furono necessari per portare il cemento quando si fece San Siro: quindi, ecco altre 18mila tonCO<sub>2</sub>e.

**Domanda: ne vale la pena? E' sensato? E' necessario? No, per le popolazioni. Sì, per la lobby milanese d'alto bordo che è il vero Governo di Milano, composta da architetti miliardari – associati a potentati finanziari, tecnologici, industriali.** Sì, dunque, per i fondi finanziari cinese e USA, che oggi controllano le società facenti capo a Milan e Inter, e per il colosso immobiliare Hines, che beneficerà alla grande sia della demolizione del Meazza, sia del nuovo quartiere di lusso già da tempo costruito in zona Tre Torri, sia del nuovo quartiere di lusso che, costruito sull'area ex Trotto, dovrà tagliare i neonati alberelli contigui a quella zona. No, dunque, per i grossi pezzi di popolazione, che dovranno ricollocarsi, dati i prezzi alle stelle, in periferie sempre più lontane, senza servizi sanitari e scolastici adeguati.

Insomma, stiamo riproducendo a Milano il modello Parigi, centro sfavillante, periferie lontanissime e poverissime, abitate da migranti, ecc.

**Giova aggiungere che Milano dispone ormai storicamente di un'atmosfera estremamente inquinata, non solo da polveri di varia natura ma anche da gas di automobili e di altri mezzi di trasporto.** Giova aggiungere che nella popolazione infantile si è all'80% di bronchiti, eczemi, ecc., principalmente a causa di CO<sub>2</sub>e e di vari gas di scarico. Giova aggiungere che analoghi problemi sanitari colpiscono la popolazione anziana. Ma giova pure segnalare che anche il resto della popolazione subisce tali problemi. Grosso modo, tutto ciò porta a una riduzione dei tempi di vita di 2-3 anni dei milanesi, rispetto ai tempi di chi viva respirando aria buona.

